

## 30 Domenica TO - B

### Antifona d'Ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto. (Sal 104,3-4)

### Colletta

Dio onnipotente ed eterno,  
accresci in noi la fede, la speranza e la carità,  
e perché possiamo ottenere ciò che prometti,  
fa' che amiamo ciò che comandi.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...  
*Oppure:*  
O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati,  
che nel tuo Figlio unigenito  
ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole  
verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto,  
ascolta il grido della nostra preghiera:  
fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui  
la tenerezza del tuo amore di Padre  
e si mettano in cammino verso di te.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima Lettura

*Ger 31,7-9*

*Dal libro del profeta Geremia*

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,  
esultate per la prima delle nazioni,  
fate udire la vostra lode e dite:  
"Il Signore ha salvato il suo popolo,  
il resto d'Israele".

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;  
fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partoriente:  
ritorneranno qui in gran folla.  
Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua  
per una strada dritta in cui non inciampiranno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Èfraim è il mio primogenito».

### Salmo

*Dal Salmo 125 (126)*

*R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.  
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia. R.

Allora si diceva tra le genti:  
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia. R.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.  
Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia. R.

Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni. R.

### *Seconda Lettura Eb 5,1-6*

#### *Dalla lettera agli Ebrei*

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuisce a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo:

«Tu sei sacerdote per sempre,  
secondo l'ordine di Melchisedek».

### **Acclamazione al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia.**

### *Vangelo*

*Mc 10,46-52*

#### *Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

### **Preghiera sulle offerte**

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo:  
quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale,  
salga fino a te e renda gloria al tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla comunione

Esulteremo per la tua salvezza  
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio. (Sal 19,6)

*Oppure:*

Cristo ci ha amati: per noi ha sacrificato se stesso,  
offrendosi a Dio in sacrificio di soave profumo. (Ef 5,2)

*Oppure:*

\*B «Signore, fa' che io veda!».

«Va' la tua fede ti ha salvato». (Mc 10,51-52)

### Pregiera dopo la comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede  
compia in noi ciò che esprime  
e ci ottenga il possesso delle realtà eterne,  
che ora celebriamo nel mistero.  
Per Cristo nostro Signore.

## Occhi per sequire



Abbiamo percorso un lungo cammino in questo anno liturgico che ormai volge al termine, nella sequela di Gesù, il Maestro, e oggi siamo chiamati a divenirne finalmente discepoli, seguendolo fino in fondo sulla via che lo conduce verso la sua Pasqua di morte e resurrezione.

Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme era stato preceduto dalla guarigione del cieco di Betsaida (Mc 8, 22-26); lungo la via, Gesù ha pazientemente formato i suoi discepoli attraverso gli annunci della sua passione, morte e resurrezione, di fronte ai quali gli apostoli hanno mostrato tutta la loro incomprensione e il loro rifiuto (Pietro che *“non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini”* in Mc 8,31-33; tutti gli apostoli che sulla via discutono su *“chi fosse il più grande”* in Mc 9,33-34; Giacomo e Giovanni che chiedono di *“sedere uno alla destra e uno alla sinistra nella sua gloria”* in Mc 10,35-44); ora il cammino si dirige verso la città santa, uscendo da Gerico, ultima città dopo la quale solo il deserto separa il pellegrino dalla sua meta e Gesù incontra un altro cieco, Bartimeo.

Il viaggio verso Gerusalemme rappresenta simbolicamente il cammino di ogni discepolo per entrare nell'accoglienza e comprensione di un Messia Crocifisso. Il discepolato, sembra dirci l'evangelista Marco, è questione di occhi (i due ciechi che troviamo al principio e alla fine della via sono specchio di ogni discepolo) per vedere *“secondo Dio”*, per riconoscere la via che sceglie l'amore di Dio per rivelarsi. Seguire il Signore Gesù Cristo su questa via è la vocazione di ogni discepolo in ogni tempo: oggi siamo quindi chiamati nuovamente a *“sequire Lui lungo la strada”* fino al suo capolinea, là dove potremo vedere che il *“Figlio di Davide”* è *“il Figlio di Dio”* crocifisso (cfr. Mc 15,39).

Nel Vangelo di oggi impariamo dal cieco Bartimeo come diventare discepoli di un Messia crocifisso.

Gesù sta uscendo da Gerico, luogo d'accesso alla terra promessa, ed ecco che *“il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»*. Il suo grido nasce dall'ascolto (*“sentendo che era Gesù”*) e non è semplicemente

un'ostinata richiesta di compassione e di misericordia, ma è anche una grande confessione di fede, che proclama Gesù quale «*Figlio di David*», cioè Cristo, il Re-Messia a lungo atteso da Israele e che Dio manderà per inaugurare il suo regno (infatti fra i segni della venuta del Messia era annoverata la guarigione dei ciechi: Is 35,5; 42,1-9). È come se il cieco Bartimeo ripetesse con altre parole quanto aveva affermato Pietro all'inizio del cammino: «*Tu sei il Cristo*» (Mc 8,29), ed ora Gesù gli apre gli occhi su cosa questo significhi, e, in lui, a Pietro e ad ogni discepolo.

All'invocazione di Bartimeo, Gesù «*si ferma*». È importante questo particolare del vangelo, perché questa è l'unica volta in cui si dice che Gesù si fermi, da quando aveva intrapreso il suo viaggio verso Gerusalemme in Mc 8,27. Il suo cammino non può proseguire senza incontrare quest'uomo. Infatti il viaggio riprenderà con anche Bartimeo al seguito di Gesù.

L'incontro fra Gesù e il cieco è ora mediato dalla folla che lo segue: Gesù chiede ai presenti di chiamarlo. Qui comprendiamo il ruolo della comunità ecclesiale, che questi discepoli simbolicamente rappresentano: sono invitati a farsi ministri della chiamata di Gesù, incoraggiando il chiamato e mettendosi da parte per permettere l'incontro personale fra il Signore e il cieco («*Coraggio! Alzati, ti chiama!*»); oppure possono essere un ostacolo all'incontro cercando di mettere a tacere il grido del mendicante (come avviene all'inizio del vangelo: «*molti lo rimproveravano perché tacesse*»). Il Vangelo ci esorta quindi a verificare fino a che punto le nostre comunità ecclesiali sono «luoghi» che favoriscono l'incontro fra il povero che grida e il Signore.

Allora Bartimeo getta via il mantello, si alza con grande slancio e a va da Gesù. Il gesto di lasciare il mantello è molto significativo in quanto il mantello era tutto per il povero: la sua unica proprietà, la sua coperta per la notte, ciò che, se prestato, doveva essere restituito prima del tramonto del sole, la sua casa. Per rispondere a Gesù, il cieco si spoglia di tutto ciò che potrebbe essere d'intralcio all'incontro con lui, si spoglia di ogni pur minima sicurezza, della sua stessa vita (S. Paolo parlerà di «*spogliarsi dell'uomo vecchio*» in Ef 4,22). Il figlio di Timeo si pone nella sua nuda povertà e nella sua cecità di fronte a Gesù, «*Figlio di David*». È un incontro di nomi che diverrà incontro di sguardi.

A questo punto Gesù gli rivolge la stessa domanda che gli avevano rivolto Giacomo e Giovanni nel vangelo di domenica scorsa: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*», ma la risposta di Bartimeo è molto lontana da quella dei due discepoli prediletti: «*Rabbuni, che io veda di nuovo!*». Desidera vedere Colui che egli chiama «suo maestro», «*Rabbuni*». Solo due volte nei vangeli Gesù è chiamato in questo modo: da Bartimeo e da Maria Maddalena, il mattino di Pasqua, nel giardino della resurrezione (Gv 20,16). «*Rabbuni*» è il nome che usa chi è riconosciuto da Lui in un rapporto di intimità, chi lo confessa come un Maestro amato, che desidera seguire.

Gesù riconosce in lui la fede che vede possibile ciò che nessun uomo sarebbe stato capace di fare: ridonare la vista ad un cieco. La fede di Bartimeo ha già occhi che vedono. Quindi, Gesù, invocato in questo modo, opera secondo il significato del suo nome: salva (Gesù significa infatti «*Dio salva*»), gli apre gli occhi perché possa percorrere la strada della salvezza.

«*E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada*». Al discepolo che crede, a Bartimeo, è donata la possibilità di vedere il volto di Colui che lo ha salvato. E l'incontro diventa cammino. Infatti questo è l'unico caso del vangelo di Marco in cui Gesù permette a un «*miracolato*» di seguirlo. Bartimeo lo seguirà sulla strada verso Gerusalemme, su quella strada che condurrà Gesù alla passione e alla morte. Insieme al cieco, sono risanati e rimessi in cammino anche i discepoli che non avevano accolto l'esito di quel viaggio, la Pasqua del Signore Gesù. In Bartimeo è donata a tutti i discepoli la possibilità di seguire il Maestro fino alla fine, al di là dei tradimenti o delle incomprensioni che potranno vivere. E quando tutti abbandoneranno il Maestro al suo arresto nel giardino del Getsemani, l'evangelista Marco parlerà di un altro discepolo che «*lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo*» (Mc 14,50-52). Questo anonimo discepolo che arriva alla soglia della Pasqua di Gesù somiglia molto a Bartimeo, per lo slancio e la nudità che lo caratterizzano nella sua sequela.

Quindi la Parola che oggi la liturgia ci rivolge è l'invito ad andare da Gesù per recuperare la vista (come dirà Ap 3,18) e vedere la Via da seguire: Gesù.